

---

# Record mondiale nel consumo di petrolio

**Autore:** Alberto Ferrucci

**Fonte:** Città Nuova

**Cento milioni di barili al giorno. Cinque miliardi di tonnellate ogni anno che provocano 16 miliardi di tonnellate di anidride carbonica. Effetto Trump a livello mondiale. L'impatto sul debito del nostro Paese**

Per la prima volta nella storia del nostro pianeta il consumo di petrolio ha raggiunto il picco di 100 milioni di barili al giorno: 5 miliardi di tonnellate all'anno, da cui originerà la emissione nell'atmosfera di 16 miliardi di tonnellate di anidride carbonica. Quindi malgrado la tendenza a privilegiare il consumo di gas naturale e di energie rinnovabili, il consumo di petrolio continua a crescere: lo si deve ai **consumi di energia elettrica e carburanti delle centinaia di milioni di famiglie dell'Asia e dell'Africa** che prima cucinavano con la legna ed ora hanno qualche elettrodomestico e vendono i loro prodotti anche fuori del loro villaggio. Questo "record" porta **la quantità di petrolio consumato molto prossima a quella massima disponibile sul mercato**, così all'impatto ambientale si aggiunge anche quello economico: il prezzo internazionale, che due anni fa per il grezzo di riferimento Brent era di 35 dollari al barile, è già salito ad 84 dollari e per i prossimi mesi si parla di **100 dollari a barile**. Il limite di produzione è dovuto al fatto che si è investito di meno nella ricerca e che alcune disponibilità sono diminuite per motivi diversi, in Libia per i conflitti fra bande armate, in Venezuela per mancanza di manutenzione, altrove per difficoltà di trasporto, in Russia perché il petrolio è stato trovato in regioni remote, negli Stati Uniti perché le ferrovie sono ormai intasate dai lunghi treni di ferro cisterne che portano il grezzo del fracking ai centri di raccolta. **Ma la goccia - si fa per dire - che sta facendo traboccare il vaso, sono state le sanzioni decise da Donal Trump** che bloccano la esportazione di grezzo iraniano: purtroppo per lui, visto che la produzione statunitense non riesce a giungere nei porti per l'esportazione per essere venduta al suo posto, **il suo "America First" in questo caso non funziona**. Così egli assiste all'aumento del prezzo internazionale, preoccupato forse perché ricorda il 2008, quando il prezzo del petrolio era arrivato a 150 dollari al barile facendo crescere l'inflazione del suo Paese: per contrastarla il presidente della **Federal Reserve** di allora, Ben Bernanke aveva alzato i tassi di interesse del dollaro, provocando una crescita dell'importo delle rate dei mutui immobiliari che le molte famiglie povere che si erano comperate la casa con i soldi delle banche non erano così più riuscite a pagare. **Quella insolvenza molto diffusa** aveva compromesso il rimborso delle obbligazioni immobiliari che le avevano finanziate e travolto le banche che le avevano garantite; era fallita così la grande banca internazionale Lehman Brothers e si era innescato uno "tsunami finanziario" che ha travolto l'economia dell'intero pianeta, con conseguenze di cui l'Italia ancora oggi soffre. Forse Donald Trump, sapendo che l'indebitamento privato e di molte aziende del suo Paese che hanno speculato sul petrolio da fracking è addirittura superiore a quello del 2008, non vuole giungere ad una situazione analoga, in un momento in cui **l'economia americana è già surriscaldata**, con un tasso di disoccupazione del 3,8 %, il minimo degli ultimi 18 anni. Non volendo rinunciare alle sanzioni all'Iran, **Trump ha chiesto a Mohamed Bin Salman, giovane leader della amica Arabia Saudita** noto come MBS, di aumentare ancora la sua già molto alta produzione; così, forse per rassicurare il mercato, anche se l'operazione non risultava particolarmente conveniente, **MBS si è accordato col vicino Kuwait per riattivare nel territorio di confine i vecchi pozzi di Khafji and Wafra**, grezzi di qualità pessima, abbandonati anni fa per ragioni ambientali ed operative. Quindi alle tensioni finanziarie endogene della politica italiana si aggiungono altre tensioni che non dipendono dalla sola Italia: **non solo la fine del quantitative easing**, l'acquisto di titoli di stato da parte della Banca Centrale Europea inventato da Draghi per contenere le rendite finanziarie ed i costi dei debiti dei Paesi europei, **ma anche l'aumento dei tassi dei titoli di stato statunitensi** a cui per trovare

---

compratori anche i titoli italiani si dovranno allineare; adesso si aggiunge la inflazione provocata dall'aumento del prezzo del petrolio. Tutto questo dovrebbe suggerire al governo italiano che il momento internazionale del presente **non consente manovre che comportano il rischio di un ulteriore aumento del debito pubblico**, visto che vari fattori di origine esogena comporteranno già un maggior costo del debito ereditato dai governi precedenti.